

**Pio e Amedeo:  
"Rai 'meloniana"?  
Se ci cacciano  
bussiamo lì"**

a pagina 5



**Champions:  
Napoli-Real Madrid  
2-3, decisivo  
autogol di Meret**

a pagina 6



**Jannick Sinner  
accende i tifosi  
vip: da Giletti  
a Chiambretti**

a pagina 6



## "Basita" dalla sentenza del Tribunale di Catania che non convalida il fermo a tre profughi Migranti, Giorgia Meloni: "C'è chi aiuta illegalità"

Difendere le frontiere esterne europee - il suo mantra -, ma proteggere anche il governo, che sente sotto attacco dentro e fuori i confini nazionali. Mentre le diplomazie lavorano sulla rotta Roma-Berlino per cercare una soluzione all'impasse sul Patto europeo per le migrazioni e l'asilo, Giorgia Meloni sferra sui social un duro at-



tacco ai giudici, dicendosi "basita" dalla sentenza con cui il Tribunale di Catania non ha convalidato il fermo a tre profughi ospiti del centro di Pozzallo, disattendendo il decreto Cutro e mettendone in discussione l'intero impianto. Il governo lavora duramente per "contrastare l'immigrazione illegale di massa.

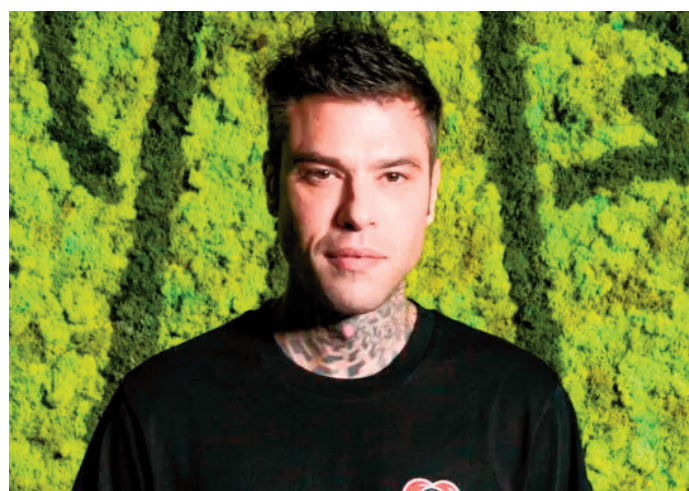
a pagina 2

MIGRANTI, DIECI ANNI FA LA STRAGE DI LAMPEDUSA: "BASTA MORTI INVISIBILI"



a pagina 3

Fedez: giornata tranquilla al Fatebenefratelli



a pagina 5

Nadef, Gimbe: "Sanità verso il baratro"

Cartabellotta: «La sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità politica»

Nella Nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza (Nadef) 2023 "la sanità rimane la 'cenerentola' dell'agenda politica per varie ragioni. Innanzitutto, il rapporto spesa sanitaria/Pil del 6,7% del 2022 scende al 6,6% nel 2023 e continuerà a calare negli anni successivi, sino a raggiungere il 6,1% nel 2026, un valore inferiore a quello pre-pandemico del 2019 (6,4%)". Lo rileva



L'analisi della Fondazione Gimbe che sottolinea come la sanità pubblica si avvia "verso il baratro". "I numeri della Nadef 2023 - avverte Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe - certificano che, in linea con i Governi degli ultimi 15 anni, la sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità politica neppure per l'attuale Esecutivo.

a pagina 4



L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

“Basita” dalla sentenza con cui il Tribunale di Catania non ha convalidato il fermo a tre profughi

# Migranti, Meloni: “C’è chi aiuta illegalità”

Il governo lavora duramente per “contrastare l’immigrazione illegale di massa”



Lo facciamo con serietà ad ogni livello”, ma “tutto diventa molto più difficile se nel frattempo altri Stati lavorano nella direzione diametralmente opposta, e se perfino un pezzo di Italia fa tutto il possibile per favorire l’immigrazione illegale”. E qui l’affondo alla magistratura. “Non parlo solo della sinistra ideologizzata e del circuito che ha i propri ricchi interessi nell’accoglienza – scrive infatti Meloni -. Sono rimasta basita di fronte alla sentenza del giudice di Catania, che con motivazioni incredibili”, scrive la presidente del Consiglio richiamando un passaggio dell’atto in cui si fa riferimento alle caratteristiche fisiche del migrante, “rimette in libertà un immigrato illegale” scagliandosi “contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto. Non è la prima volta che accade e purtroppo non sarà l’ultima”. Il responsabile del Viminale, Matteo Piantedosi,

si dice pronto a impugnare la sentenza: “Dalla lettura dell’atto siamo convinti che abbiamo ragioni da sostenere”. Il “pezzo di Italia” che rema contro il governo stavolta ha un nome e cognome: la giudice Iolanda Apostolico, ‘rea’ di non aver convalidato il fermo di tre tunisini ospiti del centro di Pozzallo, inaugurato solo lunedì scorso. A stretto giro di posta dalla premier, ci pensa Matteo Salvini a rincarare la dose: “La Lega chiederà conto del comportamento del giudice siciliano in Parlamento – avverte il leader del Carroccio – perché i tribunali sono sacri e non possono essere trasformati in sedi della sinistra”: “chi ha la coscienza pulita non si fa intimidire. Ed è con questo spirito che faremo la riforma della Giustizia, con separazione delle carriere e responsabilità civile dei magistrati che sbagliano”. Insorgono le opposizioni, con Elly Schlein che non

resta a guardare. “Giorgia Meloni la smetta di alimentare lo scontro istituzionale che danneggia il Paese – scrive anche lei sui social – La smettano di cercare un nemico al giorno per nascondere le proprie responsabilità”. Ancor più duro il capogruppo dem alla Camera, Francesco Boccia: le parole di Meloni “dimostrano un’insofferenza alla terzietà del potere giudiziario e la conferma di quanto questa destra non abbia rispetto della Costituzione che infatti vogliono cambiare. Questa è l’anticamera dell’eversione”. Anche il leader del M5S, Giuseppe Conte, invita la premier a farla finita con “nemici immaginari, vittimismo su complotti e fantomatici governi tecnici in arrivo. Dai migranti al carovita, Meloni si rimbocchi le maniche e trovi soluzioni, se ne è capace” perché “finora ha fallito”. Ma non è solo la politica a chiedere alla presidente del Consiglio di

fare ammenda per uno scontro con le toghe che ha alle spalle già un precedente: luglio scorso, i casi Delmastro e Santanchè ad agitare le acque del governo, una nota passata alle agenzie come ‘fonti anonime’ che puntava il dito contro frange della magistratura “politicizzate”, accusate di aver deciso di “fare opposizione” al governo. L’Associazione nazionale magistrati torna a chiedere “rispetto”, e di finirla con una “rappresentazione fuorviante, falsa che fa male alle istituzioni ancor prima che ai magistrati”, dice all’Adnkronos il presidente dell’Anm Giuseppe Santalucia. Ma l’argine ormai appare rotto, alla premier fa sponda il suo partito puntando il dito contro il giudice che ha firmato la sentenza. Per Sara Kelany, responsabile immigrazione di FdI, “è gravissimo il fatto che chi ha giudicato il caso” abbia “manifestato sui social, poi chiusi ad orologeria, convinzioni politiche contro Salvini e a favore delle politiche immigrazioniste delle ong”: “chiederemo lumi per comprendere se si siano travalicati i limiti fissati dalla Carta Costituzionale”, annuncia. Fdi fa quadrato con la sua leader ma non è sola. La polemica

anti-magistratura si allarga a macchia d’olio all’intera maggioranza: anche Forza Italia, per bocca di Giorgio Mulé, va all’attacco, parlando di “toghe politicizzate”, con “rigurgiti di una guerra che vorrebbero sempre tenere in piedi”. Mentre in serata Salvini rincara la dose: “Perché pur di andare contro il governo si va contro gli italiani? Anche un giudice, se sbaglia, deve pagare come tutti i comuni mortali”. E mentre lo scontro toglie-governo ‘cannibalizza’ l’attenzione dei media, tra le diplomazie di Roma e Berlino vanno avanti “contatti per trovare una soluzione” al braccio di ferro sui finanziamenti tedeschi alle ong, altro capitolo annoso del dossier migranti, anche questo richiamato nel post pubblicato in mattinata da Meloni nel passaggio in cui la premier punta il dito contro Stati che “lavorano nella direzione diametralmente opposta” agli sforzi dell’Italia per “contrastare l’immigrazione illegale di massa”. Dopo la lettera al cancelliere Olaf Scholz e la telefonata tra i due, sul tavolo spunta ora l’ipotesi di un bilaterale ‘chiarificatore’, quando, giovedì e venerdì, entrambi saranno a Granada per la riunione del Cpe e il Consiglio euro-

peo informale. Se i due si vedranno, molto dipenderà dall’esito dei contatti in corso, spiegano fonti diplomatiche italiane pur precisando che tra i due Paesi “non c’è nessuna crisi in atto: anche con la Francia si scriveva di crisi e poi di rapporti idilliaci, non si tratta né dell’uno né dell’altro”. Intanto il compagno della premier, Andrea Giambruno, prova a chiudere la polemica che lo ha visto protagonista nei giorni scorsi, reo di aver parlato di “transumanza” dei migranti dall’Africa verso l’Europa. Una gaffe che il popolo del web non ha perdonato al giornalista, bersagliandolo con meme e sfottò. “Durante la puntata di venerdì di ‘Diario del giorno’ dedicata al complesso fenomeno dell’immigrazione illegale – ha detto Giambruno scusandosi con il suo pubblico di Rete4 -, ho utilizzato un termine decisamente inappropriato. Me ne scuso, con queste persone, con il pubblico e con l’azienda”. “Durante una diretta si utilizzano migliaia di parole e può capitare a tutti, umanamente, di sbagliare, ma le accuse di razzismo – ha rimarcato il conduttore – sono lontane anni luce dalle mie idee e dalla mia storia”.

**SEGIMM s.r.l.**

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

# Migranti, dieci anni fa la strage di Lampedusa. Flavio Di Giacomo: "Basta morti invisibili"

Il Silenzio nell'ora esatta della strage. E' stato il suono delle trombe alle 3.15, davanti al memoriale 'Nuova speranza' in piazza Piave, a Lampedusa, ad aprire la giornata dedicata al ricordo delle vittime del naufragio del 3 ottobre 2013. Quella notte 368 migranti, uomini, donne e bambini, annegarono a poche miglia dalle coste dell'isola. "Nuotavamo tra i cadaveri", ricorda oggi un superstite tornato sull'isola per rendere omaggio ai compagni di viaggio che non ce l'hanno fatta. "Mai più", dissero i politici davanti alle centinaia di bare allineate nell'hangar dell'aeroporto. Una promessa smentita dai numeri. "A distanza di 10 anni abbiamo 28mila vittime in tutto il Mediterraneo, solo quest'anno oltre 2.093 nel Mediterraneo centrale", dice Flavio di Giacomo, portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). "La politica continua a raccontare come fosse un'emergenza un fenomeno strutturale", aggiunge, snocciolando un dato: "Quest'anno sono arrivate 130mila persone. Numeri gestibili". E mentre il sindaco di Lampe-



dusa, Filippo Mannino, lancia l'ennesimo appello alla "politica italiana ed europea" perché "si mettano da parte le ideologie, i colori politici e si lavori insieme per arrivare a una soluzione condivisa il prima possibile. Non si può più aspettare", la Germania annuncia una nuova stretta con controlli aggiuntivi alla frontiera con l'Austria e altri congiunti con Svizzera e Repubblica

Ceca sul loro versante. Parole che rischiano di ampliare le tensioni con l'Italia dopo il capitolo ong e che vanno nella direzione diametralmente opposta a quella richiesta da attivisti e volontari che sul lembo più a sud d'Europa oggi si sono ritrovati per rinnovare la memoria. "Basta morti invisibili" si leggeva nello striscione che ha aperto la marcia silenziosa verso la Porta d'Europa.

"In questi 10 anni sono cambiate tante cose, a partire dal fatto che chi si muove è vittima di conflitti, cambiamenti climatici, disastri naturali - ha detto Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino dell'Unhcr -. Abbiamo 110 milioni di 'migranti forzati', persone che non hanno più una casa e si trovano a dover prendere una barca e venire a Lampe-

dusa. Abbiamo una retorica molto più difficile da ascoltare, con un incitamento alla xenofobia. Abbiamo una Comunità europea che ancora oggi non ha messo in campo un'operazione soccorso in mare, un'Europa che non è in grado di finanziare progetti di sviluppo in Africa che facciano davvero la differenza". Canali legali e sicuri continuano a invocare le organizzazioni non

governative. E davanti alla Porta d'Europa, simbolo dell'accoglienza a Lampedusa, stamani lo ha fatto anche il sindaco Mannino. "La vera sfida per l'Italia e per l'Europa deve essere quella di far sì che questi viaggi avvengano per scelta e non più per costrizione e per obbligo". Intanto la più grande delle Pelagie continua ad accogliere. Lo fa anche nel decimo anniversario della strage. Dalla mezzanotte sono stati quattro gli sbarchi per un totale di 86 persone approdate. Numeri ben lontani dall'emergenza di qualche giorno fa quando in sole 24 ore sull'isola si registrarono 112 approdi con circa 7mila migranti. "Da più di 30 quest'isola continua a dare lezioni di umanità all'Italia, all'Europa e al mondo intero, mentre le Istituzioni continuano a guardarci senza che accada nulla, senza che si intervenga con una vera politica migratoria", conclude Mannino. Nell'hotspot i cancelli si aprono ancora una volta, per accogliere gli ultimi 15 tunisini, tutti uomini, che su un barchino in legno di 6 metri hanno affrontato il mare.

"Le richieste che arrivano dai cittadini è di una politica che dia risposte rapidissime, il dl in questione risponde a queste esigenze. Mi rendo conto che esistono altre strade"

## Dl asset, il Governo pone la fiducia. Opposizioni: "Parlamento umiliato"



Il governo pone la fiducia sul cosiddetto dl asset in esame nell'Aula della Camera. Prima che il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani avanzasse la richiesta, le opposizioni sono interve-

nute in Aula per chiedere di evitare il ricorso a questo strumento, "che umilia il ruolo del Parlamento". Ha aperto gli interventi 'critici' il deputato di +Europa Benedetto Della Vedova, seguito da

Azione-Iv, Pd, M5S e Avs. "Il fatto di porre la fiducia non è una cosa che ci diverte o facciamo a cuor leggero - ha premesso Ciriani -, il ricorso alla fiducia non è una novità ma una consuetudine, una

prassi consolidata. In più, le richieste che arrivano dai cittadini è di una politica che dia risposte rapidissime, il dl in questione risponde a queste esigenze. Mi rendo conto che esistono altre strade, come

i ddl all'esame del Parlamento", ma il ministro ha richiamato anche la "particolarità della Camera: in Senato spesso riusciamo ad avere un dibattito perché il regolamento" di Palazzo Madama consente "cer-

tezza dei tempi" per l'esecutivo, "e alle opposizioni di far valere le proprie ragioni. Alla Camera non è stato possibile". Da qui, l'invito a "cambiare il regolamento della Camera", di fatto un'"urgenza".

Cartabellotta: «La sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità politica»

## Gimbe: «Sanità verso il baratro»



Se a parole la Nadef 2023 afferma l'intenzione di stanziare risorse per il rilancio del personale sanitario nel prossimo triennio – continua Cartabellotta – i numeri non lasciano intravedere affatto i fondi necessari, ma viceversa documentano segnali di defianziamento della sanità pubblica ancor più evidenti di quelli del Def 2023, le cui stime previsionali sulla spesa sanitaria sono state riviste al ribasso. Oggi la grave crisi di sostenibilità del Ssn non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie con pesanti conseguenze sulla salute delle persone e sull'aumento della spesa privata. «A fronte di questo scenario, le stime Nadef 2023 spingono la sanità pubblica sull'orlo del baratro, confermando che il rilancio del Ssn non rappresenta una priorità politica nell'allocatione delle, pur limitate, risorse. Scivolando – rimarca Cartabellotta – lentamente ma

inesorabilmente, da un Servizio Sanitario Nazionale basato sulla tutela di un diritto costituzionale, a 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato. E, ignorando, rispetto ad altri paesi, che lo stato di salute e benessere della popolazione condiziona la crescita del Pil: perché chi è malato non produce, non consuma e, spesso, limita anche l'attività lavorativa dei propri familiari». Per la previsionale 2023, «rispetto al 2022, la spesa sanitaria aumenta del 2,8%, in termini assoluti di 3.631 milioni di euro, ma si riduce dal 6,7% al 6,6% in termini di percentuale di Pil», osserva il report. Previsionale 2024-2026. «A fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 3,5%, la Nadef 2023 stima la crescita media della spesa sanitaria all'1,1%. Il rapporto spesa sanitaria/Pil precipita dal 6,6% del 2023 al 6,2% nel 2024 e nel 2025 – evidenzia l'analisi Gimbe – e poi ancora al 6,1% nel

2026. Rispetto al 2023, in termini assoluti la spesa sanitaria nel 2024 scende a 132.946 milioni (-1,3%), per poi risalire nel 2025 a 136.701 milioni di euro (+2,8%) e a 138.972 milioni (+1,7%) nel 2026». «È del tutto evidente – commenta Cartabellotta – che l'irrisorio aumento della spesa sanitaria di 4.238 milioni di euro (+1,1%) nel triennio 2024-2026 non basterà a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi, sia per l'erosione dovuta all'inflazione, sia perché l'indice dei prezzi del settore sanitario è superiore all'indice generale di quelli al consumo». In altri termini, «le stime previsionali della Nadef 2023 sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere investimenti da destinare al personale sanitario, ma certificano piuttosto evidenti segnali di defianziamento. In particolare il 2024, lungi dall'essere l'anno del rilancio, segna un preoccupante -1,3%», conclude Cartabellotta.

Di Silverio: «Non ci sono risorse adeguate per il Sistema sanitario nazionale»

## Medici ospedalieri: «Dimissioni di massa»



«Mi chiedo come sia possibile investire sui contratti dei medici e sul Ssn se servono solo per questi due ambiti circa 4 mld di euro, e nella Nadef la spesa per la sanità pubblica nel 2024-2025 tenderà a diminuire? C'è qualcosa che non torna e l'analisi della Fondazione Gimbe sulla Nadef è impietosa: o qualcuno sbaglia a fare i conti o c'è chi comunica cose sbagliate. E' un errore che ci interessa capire, ma a questo punto se non ci saranno in manovra risorse adeguate per la sanità dare le dimissioni di massa. Siamo arrivati al limite». Così all'Adnkronos Salute il segretario nazionale dell'Anaa-Assomed,

il sindacato dei medici dirigenti del Ssn, Pierino Di Silverio, commentando l'analisi della Fondazione Gimbe sulla Nadef, la Nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza 2023. «Come si pensa di salvare una sanità in profonda crisi prevedendo ulteriori tagli? – commenta all'Adnkronos Salute Guido Quici, presidente della Federazione Cimo-Fesmed, la federazione sindacale che rappresenta oltre 14mila medici – Gli aumenti per il Fondo sanitario nazionale richiesti dal Ministro della Salute Schillaci e promessi nelle ultime settimane, anche se insufficienti, si sono scon-

trati con la realtà, e il risultato ottenuto nella Nadef, che prevede 2 miliardi in meno per la sanità pubblica, è uno schiaffo a tutto il personale sanitario e ai pazienti». «Se è stato deciso che la sanità pubblica non è più sostenibile ed è destinata al fallimento lo si dica apertamente ai cittadini – rimarca Quici – spiando loro che da domani dovranno pagare anche quelle poche prestazioni ancora assicurate in tempi accettabili dal Ssn. Ma è gravissimo sbandierare la sanità come una delle priorità del Governo e poi voltare le spalle alle necessità di milioni di pazienti in attesa di cure».

«Credo che l'obiettivo principale sia la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, consapevoli che ci muoviamo in contesto molto complesso»

## Meloni: «Sostenibilità Ssn è priorità, miope focalizzarsi sui tagli»

«Il governo sta lavorando per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini: su questo siamo aperti e pronti a qualsiasi tavolo di confronto per studiare quali siano, nella condizione a cui siamo chiamati ad operare, le modalità per raggiungere questo obiettivo. Io credo che l'obiettivo principale sia la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, consapevoli che ci muoviamo in contesto molto complesso che è caratterizzato da elementi che rendono la materia sempre più difficile da affrontare». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Torino per il Festival delle Regioni. Quella della sanità «è una situazione complessa che bisogna gestire con attenzione e capacità di coesione. Parto dal presupposto che una sanità efficiente e efficace è l'obiettivo di tutti» ma «sarebbe miope perseguire questo obiettivo e concen-

trare tutta la discussione sull'aumento o meno delle risorse. Dobbiamo avere un approccio diverso, più profondo, provare a concentrarci tutti, con coraggio, lealtà e verità – invita la premier – su come le risorse vengono spese. Perché non basta necessariamente spendere di più se poi quelle risorse venissero utilizzate in modo inefficiente. E' allora io credo che la sfida, da affrontare insieme, sia questa. Sono pronta a fare insieme questo lavoro e certa che avremo al nostro fianco regioni e province autonome». «A Palazzo Chigi c'è una sala dove sono esposti i ritratti di tutti i presidenti del Consiglio. Il primo è quello di Cavour, poi c'è l'ultimo... Quando passo davanti a quella carrellata di storia, sento addosso il peso della responsabilità che si porta sulle spalle nel guidare una nazione come l'Italia, nel guidare una nazione come



la nostra. Bisogna ricordarsi che si è eredi di una storia straordinaria, esserne all'altezza è difficilissimo, non consente leggerezza, superficialità, né personalismi», dice la presidente del Consiglio, intervenendo al Festival delle Regioni. «Non siamo

più nel Risorgimento, ma penso che lo spirito e il coraggio di quei giovani ribelli che hanno fatto l'Italia possano essere il carburante più performante che possiamo mettere nella nostra macchina. E che quei sentimenti, nonostante i nostri limiti, possano es-

sere quel che ci muove e che tutti ricordiamo che facciamo parte di una grande comunità e che si vince e si perde tutti insieme», afferma ancora Meloni invitando le Regioni ad affrontare «uniti le sfide che abbiamo davanti». Parlando del Pnrr, la premier dice che «dobbiamo riuscire a spendere al meglio tutte le risorse» messe a disposizione dall'Europa, «perché non ne abbiamo molte e ci sono moltissime cose da fare ed è importante che, per questo obiettivo, lavoriamo tutti insieme», «importante è non disperdere queste risorse» finalizzate a «rendere l'Italia più competitiva». Sul Pnrr «dobbiamo correre, correre, correre. Correre tutti insieme e capire che la capacità di ciascuno di fare la sua parte» può fare la differenza «per quello che il Pnrr riuscirà davvero a produrre in termini di ammodernamento della nostra

nazione». Quanto alla riforma dell'autonomia regionale differenziata «proseguirà senza stop: il governo ha fatto molto di più di quanto era stato fatto» in precedenza, rivendica la presidente del Consiglio. «Penso che l'autonomia, a differenza di quanto si dice, sia l'occasione per costruire un'Italia più unita, coesa, forte, capace di viaggiare alla stessa velocità e a garantire lo stesso livello di servizi. Vogliamo attuare il principio della sussidiarietà stabilito in Costituzione garantendo la coesione» del Paese, assicura. «Penso – aggiunge – che la leale collaborazione tra i diversi livelli pubblici sia un presupposto irrinunciabile per dare risposte concrete ai cittadini» e che «la collaborazione tra governo e Regioni non possa limitarsi solo alla acritica assegnazione delle risorse. Dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione».

**Parenti**  
ASCENSORI & IMPIANTI  
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

## Giornata tranquilla per il rapper all'ospedale Fatebenefratelli Fedez: le condizioni di salute

Giornata tranquilla per Fedez, ricoverato da giovedì all'ospedale Fatebenefratelli di Milano per due ulcere che gli avevano provocato un'emorragia interna. A quanto apprende l'Adnkronos Salute - dopo il nuovo sanguinamento di domenica, intercettato grazie a una costante attività di monitoraggio a parte del team della Chirurgia d'urgenza e oncologica diretta da Marco Antonio Zappa, e bloccato attraverso un'endoscopia senza necessità di trasfusioni - oggi le condizioni del rapper appaiono sotto controllo, pur strettamente e continuamente monitorate. È stato lo scorso 29 settembre che, dal proprio profilo Instagram, Fedez ha reso noto il ricovero confermando le voci circolate nelle ore precedenti e alimentate dall'improvviso rientro della moglie Chiara Ferragni da Parigi. "Purtroppo attualmente sono ricoverato a causa di due ulcere che mi hanno causato un'emorragia interna. Mi hanno salvato la vita" aveva scritto Fedez. A far arrivare il rapper nel Pronto soccorso del presidio dell'Asst Fbf-Sacco di Milano erano state delle manifestazioni cliniche possibili in presenza di



"un'ulcera peptica". "Si tratta di un'ulcera duodenale che ogni tanto naturalmente può sanguinare" aveva spiegato all'Adnkronos Salute Massimo Falconi, direttore della Chirurgia del pancreas dell'Irccs ospedale San Raffaele di Milano, che nel marzo 2022 operò Fedez per un tumore neuroendocrino del pancreas. "Di fatto è un evento raro, ma dipende per esempio da quanto tempo il paziente presenta dei sintomi, o magari dall'assunzione di farmaci. Non posso saperlo con certezza", tiene a pun-

tualizzare lo specialista del San Raffaele. Tuttavia, "il meccanismo a cui penso possa essere imputabile" l'emorragia "è esattamente quello dell'ulcera peptica, che ogni tanto può complicarsi". Dopo un'operazione come quella subita dal rapper un anno fa "ci può essere una fragilità più o meno importante" della parte di organismo interessata, dice l'esperto, "ma noi non osserviamo quasi mai questo tipo di manifestazioni, soprattutto a una distanza di tempo così significativa dall'intervento chirurgico".

## La 'ragazza del Piper': "Droghe? Ma chi fa questo mestiere senza anfetamina?" Patty Pravo si racconta a 'Belve'



Patty Pravo ospite della seconda puntata di Belve, in onda oggi 3 ottobre 2023 in prima serata su Rai2. L'artista si racconta a Francesca Fagnani e parla anche dei suoi amori, così tanti che quando Fagnani chiede scherzosamente l'elenco dei suoi mariti fa fatica anche lei a metterlo insieme. Dopo cinque matrimoni, Fagnani chiede se Patty Pravo è rimasta in buoni rapporti con tutto lo staff. La cantante risponde divertita: "Beh, quasi con tutti". Quando si parla di droghe la conduttrice

chiede se l'artista le ha proposte proprio tutte, e la risposta è chiara: "Certo, ma chi è che fa questo mestiere senza anfetamina?". Sono più timidi a dirlo? "Non perché sono timidi, non lo dicono proprio". Fagnani a quel punto incalza: parla degli anni '70 o anche di oggi?. E Patty Pravo risponde: "In generale". E quando la conduttrice chiede degli effetti, la cantante spiega: "Stai sveglia: lavori talmente tanto che alle volte non dormi assolutamente, hai molta vitalità". Patty Pravo racconta

anche gli albori del suo successo, arrivato da giovanissima. Quando Fagnani chiede se l'ha saputo gestire o ne è stata travolta, la cantante rivela: "Travolta no, ma papà mi diede la maggiore età a 16 anni, non sapevo assolutamente nulla di tutto questo; mi dedicavo e lasciavo che gli altri facessero". Fagnani chiede: che gestissero i soldi? E Pravo conferma: "Esatto". La conduttrice continua: l'hanno anche un po' fregata? La risposta della cantante è chiara: "Certo, e non solo loro".

## Il duo foggiano danno vita a due ore di show serrato e per sgombrare il campo dalla piaggeria, Mediaset è subito nell'occhio del ciclone Pio e Amedeo: "Rai 'meloniana'? Se Piersilvio ci caccia bussiamo lì"

Si riparte dal Teatro Brancaccio di Roma, senza freni e senza sconti. Il duo comico più politicamente scorretto della scena italiana, Pio e Amedeo, irrompe sul palco dopo quattro anni di assenza e 'Felicissimo Show' si rivela da subito all'altezza del 'graffio' promesso. È la seconda serata dal debutto, c'è Francesco Totti seduto in platea, a fianco della compagna Noemi e vicino all'attore Lino Banfi. "Ma cos'è, l'Allenatore del pallone 4?", scherzano i due comici scesi tra il pubblico a salutarli. E alla compagna di Totti: "Sempre a scrocco, Noemi, eh?". Cominciano così due ore di show serrato e per sgombrare il campo dalla piaggeria, Mediaset è subito nell'occhio del ciclone. I due immaginano infatti una seduta spiritica per evocare Silvio Berlusconi, ponendogli alcune domande. "Avrà già costruito Paradiso 2?", si chiedono. Dall'alto qualcuno batte un colpo. "Avrà incontrato la regina Elisabetta? Raffaella Carrà". Altri colpi. "Per caso ha già incontrato Moana Pozzi?", e i battiti dall'alto accelerano, tra le risate del pubblico. Non viene risparmiata nemmeno l'epurazione operata dal figlio di Berlusconi Piersilvio, che "ha cacciato Belen,



la D'Urso, Ilary Blasi": Pier Silvio diventa comunista, parte una singolare 'Bella Ciao' che finisce così: "Tutte le genti/tra un po' diranno/ che c'è più fig\* su Rai3!". L'ironia sullo spettro della 'cacciata' non esenta neanche loro, che dopo lo show, incalzati dai giornalisti su cosa pensino della definizione data da alcuni di 'Rai meloniana' ironizzano pronti: "Se la Rai è meloniana? Noi se Piersilvio ci caccia andiamo a bussare lì, inutile fingere". La comicità si dipana sul filo della critica all'ipocrisia dell'"intelligenza" e del politicamente corretto a tutti i costi. "Bianca Balti ha detto durante una trasmissione 'il pene la attrae troppo'. Immaginatevi se succe-

desse al contrario. Alberto Angela che dice 'le piramidi sono bellissime, ma la fig.. mi fa impazzire'. Cosa succederebbe?" dicono, scatenando gli applausi. Le battute del duo sono intermezze dalla band dal vivo, che accompagna anche gli sketch musicali: "È la band di Achille Lauro. Sono qui perché si stanno disintossicando". E dopo aver mandato dal palco un abbraccio a Fedez, ricoverato in ospedale ("Va bene l'ironia ma ci vuole rispetto", dicono i comici dopo lo show), non può mancare il tema Lgbtq. "Ormai siamo tutti fluidi, binari. Mia cugina è diventata binaria. Aveva il padre ferroviere". E parte un grafico per misurare l'identità di genere: da una parte

Rocco Siffredi, il top della mascolinità, all'estremo opposto Elodie. Esattamente in mezzo, il ballerino Gianni Sperti. Bersaglio dell'ironia di Pio e Amedeo l'ipocrisia sui costumi sessuali. "Si parla tanto di libertà sessuale, ma alla fine tutti hanno un prezzo", è il leit motiv. E così Amedeo fa un test a Pio: "Una notte con Angela Merkel o con Francesco Totti? "...se mi dai due Rolex...", risponde il comico rivolto a Totti in sala. Il duo non risparmia nessuno, neanche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni che nella serata di debutto dello show, domenica 2 ottobre, era presente in prima fila ad assistere allo show. "Vado a dormire con la speranza che Giorgia

non mi tolga le accise, invece manco po' o cazz...", ironizzano Pio e Amedeo sul palco. I due, che nello spettacolo hanno diverse battute all'indirizzo dell'esecutivo e del premier, non hanno fatto sconti. Come raccontano ai giornalisti: "Era la prima volta che veniva a vederci. Abbiamo insistito di più sulle accise, ci siamo andati pesanti", spiegano. E lei? "Lei rideva. È una donna molto autoironica. Magari ad aver tutti i politici così, che sanno ridere delle battute", dicono Pio e Amedeo. Improvvisamente, dopo tutte queste battute i due si 'risvegliano' in carcere, in una Milano -la città più presa di mira per l'ipocrisia e la superficialità data dai social- del 2036. L'Italia

non è più una Repubblica, è diventata il Regno del politicamente corretto. E così, comici Pio e Amedeo vengono arrestati per 'reato di vilipendio sessista' e vivono le torture più atroci, a partire dalla voce di Chiara Ferragni che li sveglia come in un incubo ogni mattina per costringerli ad un balletto Tik Tok. "Nei social ci sono i disadattati della società", spiegano ai giornalisti Pio e Amedeo. Nel frattempo, è stato arrestato anche Marco Mengoni. "Gli piace la fig\*, è contro il regime", legge il duo sui giornali del regno. Un'ultima stoccata alla Meloni, alla quale il duo si rivolge ma "è presa da impegni ultraterreni e non può aiutarli". Il finale è ironia amara, e sullo schermo campeggia una scritta con una frase di Umberto Eco: "Mentire riguardo al futuro produce la storia". Dopo lo spettacolo, il pensiero corre al futuro dei due comici. 'Cacciate' permettendo, in tv? "C'è in ballo una serie tv, sì, ma prima facciamo uscire il film a Natale", rivelano Pio e Amedeo. "Il titolo al momento è 'Come può uno scoglio', ma è provvisorio", dicono citando un noto brano di Battisti. Si vedrà: intanto, lo 'scoglio' dello show ha sicuramente arginato il mare.

## I nerazzurri battono i portoghesi grazie ad un gol di Thuram Champions, Inter-Benfica 1-0

L'Inter supera 1-0 il Benfica, oggi 3 ottobre 2023 nella seconda gara del Gruppo D di Champions, grazie ad un gol di Thuram a San Siro. La formazione di Inzaghi sale in vetta alla classifica del gruppo con 4 punti proprio insieme alla Real Sociedad, con cui aveva pareggiato nella prima sfida e che oggi ha superato il Salisburgo. Il Benfica di Di Maria resta invece ultimo con zero punti. Inzaghi, dopo aver fatto turnover a Salerno, schiera la formazione tipo con Sommer tra i pali e Pavard-Acerbi-Bastoni in difesa. Dumfries e Dimarco esterni, con Barella, Calhanoglu e Mkhitarjan a centrocampo e in attacco la coppia Lautaro-Thuram. Schmidt, invece, opera qualche cambio dopo la vittoria in campionato con il Porto. Davanti a Trubin ci sono Morato e Bernat, con Aursnes avanzato sulla trequarti. Otamendi confermato al centro con Bah a destra. In avanti Rafa Silva e Di Maria dietro la punta David Neres. Al 4' Inter subito pericolosa con Dumfries che mette in mezzo rasoterra per Mkhitarjan che non arriva di poco. La squadra di Schmidt pressa a tutto campo ma i nerazzurri riescono a trovare i varchi per

offendere: all'11' Calhanoglu apre per Dumfries sul secondo palo, l'olandese arriva a colpire di testa ma non trova la porta da pochi passi. I portoghesi rispondono al 13': Aursnes viene servito in area di rigore da fallo laterale e calcia forte e basso sul primo palo ma Sommer respinge in corner. Buon momento per il Benfica che al 14' colpisce la traversa con Di Maria che calcia a rientrare dalla bandierina e colpisce la parte alta della trasversale. Al 18' ancora Dumfries pericoloso ma colpisce male col piatto destro da ottima posizione. L'Inter continua a spingere e al 27' Dimarco crossa dalla sinistra sul secondo palo dove Barella viene anticipato da Bernat. Al 36' Dimarco pesca Acerbi in area, ma il centrale schiaccia troppo di testa e non trova la porta. Il secondo tempo ricomincia da come era finito il primo. Al 53' è ancora l'esterno olandese Dumfries a sprecare: Bastoni pennella dalla sinistra sul secondo palo, Thuram e Dumfries si ostacolano e l'olandese colpisce malissimo. Sale in cattedra Lautaro e al 55' Barella trova Lautaro a centro area, l'argentino colpisce di prima intenzione con l'esterno destro ma centra

in pieno la traversa. Lo stesso argentino colpisce ancora un legno al 61': Thuram serve ancora Lautaro in area di rigore, il capitano nerazzurro calcia da pochi passi sul primo palo centrando il legno, con il pallone che poi arriva tra le mani di Trubin. Il gol è nell'aria e arriva al 62': Barella in verticale trova Dumfries, cross basso all'indietro dell'olandese per Thuram che supera Trubin sul primo palo con il destro. Doppia occasione clamorosa al 74' per l'Inter ancora sui piedi di Lautaro. L'argentino arriva da solo davanti a Trubin, lo aggira e calcia a rete ma trova l'opposizione di Otamendi in extremis. Poco dopo ancora il numero 10 che si fa respingere la conclusione dal portiere ucraino con una parata mostruosa da pochi passi. All'83' è il turno dei portoghesi: palla persa da Dimarco sulla sinistra, David Neres serve Cabral che calcia fuori col destro dal cuore dell'area di rigore. Nel finale all'87' Mkhitarjan inventa per Lautaro che calcia basso sul secondo palo, ma trova un altro miracolo del portiere ucraino. Il risultato resta sull'1-0 ma vale comunque il successo per la squadra di Inzaghi.

## A decidere il match, in favore dei madrileni, l'autogol di Meret Champions: Napoli-Real Madrid 2-3

Il Napoli viene sconfitto dal Real Madrid che oggi, 3 ottobre 2023, vince 3-2 allo stadio Diego Armando Maradona nel match valido per la seconda giornata del Gruppo C di Champions League. La squadra allenata da Ancelotti guida la classifica con 6 punti, mentre la formazione di Garcia resta ferma a 3 insieme al Braga. L'Union Berlin rimane a zero. Per la sfida del Maradona nessuna sorpresa nell'undici iniziale scelto dal tecnico francese, Rudi Garcia che ha scelto Olivera come esterno basso. In mezzo al campo confermati Anguissà, Lobotka e Zielinski mentre davanti ci sono Kvaratskhelia, Politano e Osimhen. Il Real Madrid di Ancelotti, senza Militao e Alaba, schiera Rudiger e Nacho al centro della retroguardia, con Carvajal e Camavinga ai lati; a centrocampo altra esclusione per Modric, gioca Kroos con Tchouameni e Valverde. Davanti Bellingham alle spalle di Vinicius e Rodrygo. Proprio Rodrygo porta il primo pericolo in area napoletana. Al 6' scatto fulmineo dell'attaccante che superare Lobotka e conclude in porta ma Meret respinge. All'11' ancora Real pericoloso con Bellingham



il cui tiro al volo sporcato sfiora il palo. Il Napoli manovra e affonda al 19': sul corner di Kvaratskhelia, Natan va a staccare in duello aereo con Kepa colpendo la traversa e Ostigard arriva da dietro ed è bravo ad insaccare per l'1-0. La squadra di Ancelotti risponde subito e già al 27' trova il pari: errore di Di Lorenzo che regala palla a Bellingham, l'inglese serve in area Vinicius che davanti a Meret non sbaglia e fa 1-1. Le merengues continuano a spingere e al 34' passano ancora grazie ad una grandissima azione personale di Bellingham che salta da solo tutta la difesa del Napoli e batte Meret per il 2-1. Il Napoli spinto dal Maradona reagisce e al 39' Osimhen sfiora il pari, il nigeriano sul cross di Politano stacca di testa e colpisce ma trova il riflesso di Kepa. Il pari del Napoli arriva comunque, ad inizio ripresa. Al 54' dopo la review al Var l'arbitro Turpin accorda il rigore agli azzurri per il tocco di

mano di Nacho intervenuto su Osimhen. Sul dischetto va Zielinski che non sbaglia e batte Kepa con un destro che tocca il palo e termina in rete per il 2-2. La squadra di Garcia sembra quasi rinvigorita e al 56' arriva il tiro potente di Kvaratskhelia che termina sull'esterno della rete. Un minuto dopo ci prova Zielinski dalla lunetta dopo lo slalom di Kvaratskhelia ma respinge Kepa che poco dopo guarda un diagonale di Anguissà che termina al lato. Al 66' spreca Kvaratskhelia una gran palla di Zielinski, con il georgiano che si fa respingere il tiro da un difensore del Real. Gli ospiti reagiscono e al 74' sul tiro di Vinicius respinto da Meret, Bellingham di testa non sfrutta il tap-in mandando alto, ma la rete del vantaggio è solo rimandata: al 78' da azione d'angolo la palla arriva a Valverde dal limite che fa partire una sassata che sbatte sulla traversa e poi sulla schiena di Meret per finire in rete, è il 2-3 per il Real con autogol sfortunato del portiere dei partenopei. Il Napoli ci prova nel finale con il Real che controlla con qualche affanno ma porta a casa un successo importante per la classifica del girone.

Max Giusti, grande appassionato di tennis: «Sono felice per lui perché so quanto ci tiene, perché so quanto lotta per migliorarsi continuamente»

## Jannick Sinner accende i tifosi vip: da Giletti a Chiambretti

Jannick Sinner batte Carlos Alcaraz, vola in finale nel torneo Atp di Pechino e diventa il numero 4 del mondo, eguagliando il record stabilito 47 anni fa da Adriano Panatta. L'exploit dell'azzurro, 22 anni, infiamma gli appassionati di tennis e entusiasmo anche i tifosi vip. "E' un capolavoro di chi sa vivere quotidianamente il silenzioso sacrificio per diventare n.1. Non basta infatti avere talento. Per essere nell'Olimpo dello Sport devi avere passione e amore per superare le fatiche degli enormi sforzi fisici e psicologici senza cadere nel buio", dice all'Adnkronos il giornalista e conduttore tv Massimo Giletti, grande appassionato di tennis. Sinner è "veramente un fenomeno", dice Max Giusti, che oltre ad essere un popolare conduttore televisivo è un grande appassionato di tennis, giocatore e consigliere della Fit, nonché proprietario del circolo sportivo Play Pisana di Roma. "Sono felicissimo per Jannick", commenta all'Adnkronos Giusti, che ha seguito la partita in una pausa delle prove del 'Fake Show' di Rai2. "Ho seguito tutta la sua partita, tra l'altro ero con gli autori del mio programma ed



io ero l'unico che diceva che avrebbe vinto ma pensavo in tre set e invece mi ha stupito e ha vinto in due. Sono felice per lui perché so quanto ci tiene, perché so quanto lotta per migliorarsi continuamente. Pure se è molto giovane ha fatto scelte da grande, scelte da uomo, scelte da

adulto. E a questo punto un piccolo pensiero va a tutti quelli che lo seguono, a tutti quelli che lo tifano e anche a quelli che si sono messi a criticare dicendo che è un giocatore che non è completo, che non è ancora pronto e che forse non lo sarà mai. Ecco, nel frattempo che si prepara, è

quarto nel mondo. Forza Jannick, sei veramente un fenomeno!", conclude Giusti. "Sono felicissima che un italiano abbia vinto e sia finalista di un torneo così importante", dice all'Adnkronos la conduttrice e autrice Licia Colò, in passato legata sentimentalmente al tennista Nicola

Pietrangeli. "Quando l'Italia non eccelle in qualcosa e non ci sono più dei campioni così, la passione per uno sport si perde. Adesso invece, con la vittoria di Sinner, può rinascere", conclude Colò. La vittoria di Jannick Sinner contro Alcaraz è come "una medicina" per Piero

Chiambretti, grande appassionato di tennis. Il conduttore, che ha seguito la partita a riposo per una brutta influenza, commenta all'Adnkronos: "Ho la febbre alta per una influenza fastidiosa ma il risultato di Sinner mi risolve la tosse più dello scioppo".

## Le estrazioni dei tre principali concorsi legati alla numerologia Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto



Martedì 3 ottobre 2023 per i concorsi di Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto. Le estrazioni dei principali concorsi della lotteria italiana tornano oggi in diretta su ItaliaSera.it con tutti i risultati ed i numeri estratti della terza estrazione settimanale. Dalle ore 20 gli aggiornamenti in tempo reale con i numeri vincenti estratti sulle ruote del Lotto, la sestina vincente del SuperEnalotto, i simboli del Simbolotto e l'estrazione serale del 10eLotto. Appuntamento alle 20 qui su Italia Sera con tutti gli ultimi aggiornamenti relativi ai princi-

pali giochi della lotteria in Italia.  
**Lotto, estrazione martedì 3 ottobre 2023**  
BARI 10 - 76 - 74 - 26 - 5  
CAGLIARI 17 - 52 - 41 - 29 - 10  
FIRENZE 53 - 5 - 4 - 17 - 62  
GENOVA 83 - 13 - 43 - 2 - 87  
MILANO 64 - 47 - 16 - 70 - 42  
NAPOLI 79 - 6 - 75 - 74 - 61  
PALERMO 86 - 55 - 67 - 83 - 36  
ROMA 55 - 63 - 31 - 60 - 26  
TORINO 64 - 12 - 71 - 40 - 39  
VENEZIA 56 - 57 - 70 - 9 -

69  
NAZIONALE 60 - 17 - 46 - 16 - 77  
**SuperEnalotto, estrazione martedì 3 ottobre 2023**  
12 - 13 - 20 - 54 - 67 - 84  
Jolly: 66 SuperStar: 77  
**10eLotto, estrazione martedì 3 ottobre 2023**  
5 - 6 - 10 - 12 - 13 - 17 - 41 - 47 - 52 - 53 - 55 - 56 - 57 - 63 - 64 - 74 - 76 - 79 - 83 - 86  
Numero Oro: 10  
Doppio Oro: 10 - 76  
Gong: 60  
**10eLotto Extra, estrazione martedì 3 ottobre 2023**  
2 - 4 - 9 - 16 - 26 - 29 - 31 - 40 - 43 - 60 - 62 - 67 - 70 - 71 - 75

## Il concorso di numerologia legato, per questo mese, alla ruota di Genova Simbolotto: i numeri vincenti



Subito dopo le estrazioni di Lotto e SuperEnalotto su questa pagina la diretta con i numeri estratti per il gioco del Simbolotto, il nuovo concorso di Sisal. Da qualche tempo il Gioco del Lotto permette di abbinare alla propria schedina una nuova opportunità di vincita grazie ai simboli che ogni estrazione vengono ri-

velati subito dopo le estrazioni delle varie ruote del Lotto. Nel corso del di questo mese il gioco del Simbolotto è collegato alla ruota di Genova, anche questa sera la redazione del quotidiano Italia Sera seguirà in tempo reale gli aggiornamenti del Simbolotto con i risultati del concorso ed i cinque simboli

estratti stasera. Ecco i cinque simboli estratti oggi, per il concorso del Simbolotto. Per l'estrazione di stasera i numeri e relativi simboli sono stati i seguenti:  
21-LUPO  
18-CERINO  
24-PIZZA  
32-DISCO  
39-FORBICI

## Il concorso che offre l'opportunità di portarsi a casa fino ad un milione di euro Million Day ed Extra: le estrazioni



I numeri vincenti dell'estrazione di oggi per il concorso Million Day. Pronti per scoprire la combinazione vincente dell'estrazione di oggi? Alle ore 13, ed alle 20.30 su questa pagina i cinque numeri estratti per il Million Day, il gioco di Lottomatica che

ogni giorno offre l'opportunità di vincere fino ad 1 milione di euro. I numeri vincenti di oggi, per il Million Day sono i seguenti. Numeri estratti alle ore 13 di oggi: 2 - 7 - 34 - 45 - 47. Numeri Extra estratti alle ore 13 di oggi: 1 - 3 - 6 - 20 - 43. Numeri estratti sta-

sera alle ore 20.30: 2 - 21 - 40 - 48 - 53. Numeri Extra estratti alle ore 20.30: 14 - 26 - 29 - 30 - 47. Ricordiamo che il concorso del Milano Day da regolamento permette anche vincite secondarie indovinando due, tre o quattro numeri estratti.

## Il concorso che mette in palio una magione e duecentomila euro Vinci Casa: i numeri estratti



L'estrazione di oggi per il concorso "Vinci Casa" di Win for Life, il gioco che ogni giorno dalle 20.30 offre l'opportunità di vincere una casa e 200.000

euro. Ad oggi il concorso "Vinci Casa" Win for Life ha permesso ad oltre 150 fortunati giocatori di vincere un'abitazione, stasera la nuova estrazione del

gioco con la cinquina dei numeri estratti in diretta live su Italia Sera. Ecco i numeri Vinci Casa estratti oggi, martedì 3 ottobre 2023: 1 - 18 - 25 - 30 - 38

Radio

**GLOBO**



IL PARCO DIVERTIMENTI  
DEL CINEMA E DELLA TV



**CINECITTÀ**  
*World*

BOHA - CATEL ROMANO

**Green**



**Power**<sup>®</sup>

g e n e r a t o r s